



50.350/395

# LA SPOSA FEDELE

## MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO DI COMO

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1829-30



65426

COMO

DAI FIGLI DI CARLANTONIO OSTINELLI

*Tipografi Provinciali.*



PERDONAGGI

ARRIGO, Conte di Provenza,

Sig. Enrico d'Angouleme

ERARDO, signor di Blangy

Sig. Gualtero Bertinelli Serpini

MATTEO, di sua moglie

Sig. Amata Coselli

ROBERTO DI FOIX, di lei padre

Sig. Gualtero Chiodi

RICCARDO, Ufficiale di Arago

65426

BRIGIDA, Contessa di Teodoro

Sig. Enrico De Bessi

MICHELE, cavaliere del castello e capone

Sig. Gualtero Del Medico

Cora

Di Vassallo di Ezardo

Di Cavaliere di Arago

Gualtero

Paolo di Ezardo

Giuliano di Arago

Carlo di Ezardo

La donna di Provenza al Castello

e vicinanza di Blangy

La Morte del sig. Cavaliere Gio. Paim



# LA SPOSA FEDELE

## MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO DI COMO

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1829-30

65426



COMO

DAI FIGLI DI CARLANTONIO OSTINELLI

Tipografi Provinciali.



## PERSONAGGI

ARRIGO, Conte di Provenza

*Sig. Cirillo Antognini*

ERARDO, Signor di Blangy

*Sig. Giuseppe Bettarelli Serafini*

MATILDE, di lui moglie

*Signora Annetta Cosatti*

ROBERTO DI FOIX, di lei padre

*Sig. Giuseppe Chiodi*

RICCARDO, Ufficiale di Arrigo

*Sig. N. N.*

BRIGIDA, sorella di latte di Teodora

*Signora Eleonora De Bezzi*

MICHELONE, custode del castello e capocac.

*Sig. Francesco Del Medico*

*Coro*

Di Vassalli di Erardo,

Di Cacciatori di Arrigo

*Comparse*

Paggi di Erardo,

Guardie } di Arrigo

Cacciatori } di Erardo

La Scena è in Provenza al Castello  
e vicinanza di Blangy

La Musica è del sig. Cavaliere Gio. Pacini.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Cortile nel castello di Blangy, all'intorno chiuso da muraglia, sotto la quale cespugli fioriti. Cancelli nel fondo. Il palazzo d'Erardo alla destra. Fabbricato rustico alla sinistra. Una piccola porta nella muraglia alla destra. Nel prospetto dei cancelli.

*Brigida con contadini ch'essa dispone in varj gruppi: intanto vanno impazientandosi, guardando al fabbricato rustico. Michelone a suo tempo.*

*Bri. e Coro* { **A** momenti spunta il sole,  
E colui sen dorme ancora!  
Se si sveglia la signora,  
Più provar non si potrà.  
E la festa è domattina...  
Niente sa la padroncina:  
Ed intanto passa l'ora,  
Quanto tarda, cosa fa!  
Pian pianin proviamo un po'...  
Michelone!... (*più volte sotto le finestre del*  
*Mic. (di dentro)* Chi va là? *fabbricato rustico*)  
*Bri.Coro* Su, poltron.  
*Mic.* Non dormo, no.  
*Bri.Coro* Fuori: presto...  
*Mic.* Eccomi qua. (*esce senza gilè,*  
*abito e cappello: invece ha una tracolla di fiori a tra-*  
*verso, da cui pende un tarasso smisurato: due ale d'oca*  
*attaccate alle spalle, una benda bianca sulla fronte, e*  
*una grande freccia in mano, affettando la figura d'A-*  
*more, in tutta caricatura. Sorpresa, e risata di tutti.*)  
Ah!... che dite?... ah, ah!... stupite!..  
Eh!... il pensiero è originale...  
Un amor più al naturale,  
E adattato al nostro oggetto,  
Niun fin ora, ci scommetto,  
Ha saputo immaginar.



Sempre Amore si figura  
 Piccinino di statura;  
 Ma l'amor del mio padrone  
 E' un amore in grande assai:  
 E studiandoci trovai  
 Che ci vuole un amorone,  
 Per poter a proporzione  
 Tanto amor rappresentar.  
 Ecco qui il bell' amorone  
 Che lo può simboleggiar.  
 Ci voleva un Michelone  
 A saperlo immaginar.

*Bri. Coro* Bello!... bravo!... oh che invenzione!  
 Ti vai certo a immortalar.

*Mic.* Presto, a noi... Ninfe... Pastori...  
 A figura, attenti bene: *(li situa)*  
 Ecco Amore...\*) Ma chi viene?...\*\*) *(li situa)*  
 \*) *(egli si mette in attitudine caricata:*  
*un cancello s'apre da due paggi)*  
 \*\*) *(tutti osservano)*

*Bri.* Il padrone...

*Mic.* Zitti!...

*Bri. Coro* Evviva! *(gli vanno in-*

*Mic.* Troppo presto!... *contro)*

*Tutti* Arriva!... arriva!...

*Mic.* Ei ci torna a consolar.

Ei mi viene a rovinar.

## SCENA II.

*Erardo seguito da due paggi, e i precedenti.*

*Era.* Sì, venite a me d'intorno,  
 Cari amici, miei diletti:  
 Fra quai dolci, e cari affetti  
 Palpitare or sento il cor!  
 Son felice nel soggiorno

*Coro* Della pace, e dell'amor.  
 Oh, sì: questo è il bel soggiorno  
 Della pace, e dell'amor.

*Mic.* Eccellenza!... Amor... *(presentandosi)*

*Era. (ridendo)* Benone!

*Mic.* Son l'amor del mio padrone:

*Era.* Ma Matilde, la mia sposa

Dite, amici, come sta?

*Bri. e tutti* Sta benissimo: riposa,

E di voi si sognerà.

*Era.* Deh! con l'immagini

Più lusinghiere

Al suo pensiero

Mi pinga amor.

Prepari al giubilo

Del mio ritorno

Quell'alma tenera,

Quel fido cor.

*Tutti* Oh! quanto giubilo

Avrà svegliandosi;

Sarà più tenera,

Più bella ancor.

*Mic.* Ben venuto, eccellenza! Ma voi siete  
 Giunto un po' troppo presto. Voi m'avete  
 Sul più bel rovinato. Il Dio d'amore  
 Vedete, già provava

Un volo a terra. Tutto è preparato  
 Per la festa che abbiamo immaginato  
 Pel giorno natalizio di Madama,  
 Ch'è domani mattina. Manca solo  
 La prova generale: e, se stavate  
 Mezz'oretta di più, cara eccellenza...

*Era.* E poteva io frenar l'impazienza!  
 Mi congedai dal Principe jer sera:  
 Starà alla caccia varj giorni. Io intanto  
 Passerò questi dì nelle tranquille  
 Solitarie mie soglie,

Fra la gioja, e l'amor... presso mia moglie.

*Mic.* Ho già allestito tutto anche per voi:  
 Una caccia... di quelle!... e poi!... e poi!...  
 Eh! starem bene allegri.

*Bri.* Più di tutti

Lo sarà la padrona: non potete  
 Immaginar quanto ella v'ama: sempre  
 Ella parla di voi, sempre a voi pensa...

*Mic.* Numera i giorni, e l'ore.

*Bri.* V'attende ogni momento.



*Mic.* E' tutta amore!

*Era.* Cara, cara Matilde!

*Mic.* E appunto in questi giorni d' allegria  
Mi lusingo, vorrà vostra eccellenza  
Aver la degnazione  
Di stringer l'imeneo di Michelone  
Con Brigida la bella.

*Era.* Ah! Ah! colla sorella  
Di latte di mia moglie! Volontieri:  
Matilde ama la Brigida: anch'io t'amo:  
Tu lo meriti, e bramo  
Di vederti felice.

*Mic.* Evviva! Evviva!...

*Bri.* Oh! s'aprono i veroni: la padrona  
(*guardando al palazzo*)

Scenderà, come al solito, in giardino.

*Mic.* Via tutti noi.

*Era.* Sì, andiamo: inaspettato  
Ella mi vegga poi... dolce ti fia  
L'improvvisa sorpresa, anima mia. (*i contadini  
partono pei cancelli; i paggi, Erardo, Mi-  
chelone si ritirano nel fabbricato rustico*).

## SCENA III.

*Matilde dal palazzo.*

*Mat.* Ah di speme un raggio amico  
Nel mio seno invan s'asconde,  
Fra l'orror di mie vicende  
Segue l'anima a palpitar.

Oggetto amabile  
Che tanto adoro,  
In duol sì barbaro  
Te solo imploro,  
Sol per te misero  
Sospira il cor.

Tu le mie lagrime  
Puoi solo tergere,  
Tu mi puoi rendere  
La pace al cor.

## SCENA IV.

*Brigida, detta, indi Erardo.*

*Mat.* Oh! amica mia.

*Bri.* Signora.

*Mat.* Non viene Erardo ancor: forse pur oggi  
Di rivederlo io mi lusingo invano.

*Bri.* Men di quel che credete egli è lontano.  
Anzi fra pochi istanti  
Io spero che sarete consolata...  
Sì, credetelo al mio presentimento.

*Era.* O Matilde!

*Mat.* Ah! che sento?  
Egli!... l'udisti... oh Dio!  
Dove sei?

*Era.* Nel tuo sen, caro idol mio.

*Mat.* T'abbraccio alfin... tu sei con me... ti vedo...  
Ancora un sogno il credo. Or più non manca  
Altri che il mio buon padre: i giorni miei  
Sarebber pienamente allor felici:  
Ah! perchè il ciel vi rese poi nemici!  
*Bri.* Faranno poi la pace: a questo mondo  
Tutto alfine s'accomoda.

## SCENA V.

*Michelone di dentro e detti.*

*Mic.* Evviva...  
*Era.* E cos'ha Michelone?

*Mic.* (*escendo*) Allegrì!... allegrì!...

*Bri.* Cosa c'è?

*Mic.* Novità grandi! felici...  
Che onor!... viene qui il Principe.

*Era.* (*colpito*) Che dici?

*Bri.* Come?

*Mat.* E' vero?

*Mic.* Sì, il Principe: egli vuole  
Farvi l'onor d'una sorpresa: ei crede  
Arrivarvi improvviso, traversando  
La Durenza là abbasso sotto il bosco;  
Ma Michelon ci vede. Da lontano



Scopersi un cacciator che venia avanti ;  
 E ch'è un mio vecchio amico , in segretezza  
 Mi confidò la cosa : in segretezza  
 Io la confido a voi : e in segretezza  
 Lo dirò a chi cred'io : Allegramente ,  
 E tutto andrà benone.  
 Alleгри, il torno a dir , c'è Michelone. *(parte)*

## SCENA VI.

*Tristo silenzio ; Erardo è atterrito , immobile cogli occhi fissi a terra ; Matilde lo guarda passionata , e appena respira ; Brigida li osserva entrambi con interesse ed inquieta.*

*Era.* Che intesi ? ei viene ? oh cielo !  
 Vedrà... saprà... che orror !  
*(cupamente , poi con tutta passione)*

Ah ! ch'io ti perdo , o cara :

Decisa è la mia sorte :

L'infamia , oh Dio ! la morte

Punisce il traditor.

*Mat.* Frena i trasporti , o caro ,  
 Pensa che tua son io :  
 Tu sai qual core è il mio ,  
 Deh sgombra quel terror.

*Bri.* Calmatevi , Signore ,  
 Coraggio ripigliate :  
 Così la spaventate ....  
 Mostrate più vigor.

*Era.* Ah ! che all'idea di perderti  
 La forza m'abbandona :  
*Mat.* Frenar non so le lagrime ,  
 Mancar mi sento il cor.

*Bri.* Ah ! che mirando piangere  
 La cara mia padrona ,  
 Frenar non so le lagrime ,  
 M'intenerisce il cor.

*Era.* Matilde !... )  
*Mat.* Erardo !... ) *guardandosi con tutta pass.*

*Bri.* Sì , benissimo. *(come colpita da felice pensiero)*

*Mat.* Chi può salvarci ?

*Bri. (decisa)* Brigida.

*Era. Mat.* Tu ? come ? parla.

*Bri.* Uditemi.

L'idea vi piacerà.

Com'ella in gala abbigliasi ,

Tosto abbigliar me fate ;

Allor che arriva il Principe

Per lei me presentate :

Ei non avrà alcun dubbio ,

E lei mi crederà.

*Mat.* Ah ! cara amica , abbracciami.

*Era.* Oh ! brava la mia Brigida.

Ma poi saprai....

*Bri.* Fidatevi.

*Mat.* Ma tu potrai....

*Bri.* Quietatevi.

Più male che farò ,

Più ben l'ingannerò.

*Mat.* E come intanto ascondermi ?

*Era.* Sicura ove sarà ?

*Bri.* De' panni miei vestita ,

Per la segreta uscita

A casa mia ritirisi ,

Nè muovasi di là.

Voi cauto accompagnatela ,

E poi tornate qua.

*Era. e Mat.*

Ripiego più magnifico

Di questo non si dà.

Ah ! voglia il Cielo arriderci ,

Secondi la mia speme ,

E poi fuor di pericolo

Respireremo insieme :

Ritournerà di giubilo

Quest' anima a brillar.

*(entrano nel palazzo)*

## SCENA VII.

*Michelone solo.*

*Mic.* Oh ! sono un po' stanchetto :

Ho fatto tante cose.... e tutto io....

E tutto in un momento.

*(siede su d'una panca di pietra presso la piccola porta)*



Ma son di me contento, e spero bene  
Che anche il padrone lo sarà. Già tutto  
E' in ordine, e allesuito. Le cucine,  
Le camere, le stalle, le credenze,  
Le livree belle, i mobili di gala,  
I cacciatori all'erta sulla torre  
Pronti a dare il segnale.... e poi domani  
La festa alla padrona.... Oh! quella quella

(s'alza)

Farà il gran colpo... oh come ha da esser bella  
Quando comparirà quel nuovo amore

(figura l'azione)

Là.... così... Tutti mi faranno onore:

Oh bravo Michelin! - Grazie - Sua Altezza

Si godrà anch'egli, batterà le mani....

Ah! domani, domani.... (tutto contento)

Non vedo proprio l'ora...\*) Oh! una ghironda!

\*) (s'incammina: in questo s'ode al di fuori  
il suono d'una ghironda; si ferma)

Ah caro il mio paese! Quando io sento

Questo nostro strumento

Provo in me un non so che di gusto, e pena...

(una voce, al di fuori, cantando un'aria  
nazionale savojarde)

Il Savojarde

Chi vuol sentire,

Venga ad aprire,

Vi servirà.

Belle suonate,

Nuove canzoni

A' suoi padroni

Sentir farà.

Mic. Ohimè! che tentazione!

Io vorrei pure aprirgli! Ma il padrone,

Fuori della sua gente, nel castello

Non vuole un forastier qualunque sia...

(la voce ripete, ma in aria di tristezza)

Ah! date al misero

Stanco dal viaggio

Almen ricovero

Per carità. (con tutta espressione)

Siate sensibili

Col vecchio povero...

Vi parli all'anima

Umanità.

Mic. Vecchio e povero!... eh basta: io gli apro, e poi  
(commosso)

Sarà quel che sarà. Forse da lui,  
Se vien da quelle parti,  
Potrò saper le nuove  
Che interessano tanto la padrona  
Per quel suo padre che... vediamo. Avanti  
Mio caro galantuomo. (apre la piccola porta)

## SCENA VIII.

Roberto in abito da Savojarde.

Il suo portamento non è de' volgari; sembra triste e  
distratto; guarda appena Micheline; osserva d'in-  
torno avidamente e franco.

Sav. Obbligato!

Mic. (guardandolo) (Bell'uomo! Tutti noi  
Savojardi siam belli.)

Sav. (fra sè astratto) Qui.... qui....

Mic. (sorpreso)

Sav. E dov'è?... (con impeto)

Mic. Chi? (come sopra)

Sav.

No, no: niente affatto. (con-  
centrandosi siede)

Mic. (Ch'abbia un poco di matto?) (esaminandolo)

Sav. (parlando fra sè)

Si....  
(Eh! capisco.)

Mic.

Adesso, amico, intanto

Mangierete un boccone....

Sav.

Non ho fame. (senza  
guardarlo, e seccamente)

Mic. Un bicchierin di quello....

Sav. (come sopra)

Non ho sete.

Qui, qui mi basta: qui.... (con forza)

Mic.

Ma che volete?

Sav. Cosa voglio? Non sai.... (s'alza con im-  
peto, poi si ferma)

Mic. (ritirandosi)

No, in mia coscienza,

Compare, non so niente.

Sav. (triste)

Eh! te lo credo.

1\*



Io, io solo comprendo, io sol conosco (toc-  
candosi il cuore)

Qui dentro.... ah! no, tu immaginar non puoi...  
Sei padre tu? (con forte sospiro)

Mic. Nol sono ancora.

Sav. E vuoi

Tu diventarlo?

Mic. Proverò.

Sav. (con forza) No, se ami

La pace di tua vita.

Mic. Ma.... è destino.

Sav. Guardami.... (cupamente)

Mic. Guardo. (con qualche timore)

Sav. Senti... (gli prende la mano  
la porta alla testa e al suo cuore)

Mic. Sento.

Sav. (con forza) Tutto

Qui brucia.

Mic. (Eh! me ne accorgo.)

Sav. (con espressione di passione) Eppur distrutto

Non è ancora il mio core,

Nè la memoria: eterno è il mio dolore.

Mic. Povero uomo, mi fate

Una gran compassione. Ma parlate,

Che posso far per voi? Su, francamente,

Son Savojardo anch'io. Son qui venuto

Suonando la zampogna,

E facendo ballar la marmottina:

Mi presero affezione... han conosciuto

In me qualche talento, fui impiegato,

E capocaccia alfin son diventato...

... Intanto

State qui meco.

Sav. Volontieri. (contento)

Mic. Ehi, dico:

Di qual vallata sei!...\*) del tu, da amico.

(\* il Savojardo si mostra colpito  
del tono familiare, ma si rimette subito)

Sav. Abito a Simoen, poco lontano

Da Chamouny.

Mic. Appuntino.

Senti ben: là vicino

A quelle vostre parti ha il suo castello,  
Ove si dice, vive ritirato (il Sav. si scuote,  
ed ascolta ansioso)

Uno de' nostri gran signori, il Conte

Di Foix...

Sav. (alzandosi, e con impeto) Di Foix!...

Mic. Zitto - il conosci?

Sav. Vissi con lui: si confidava meco:

Era il suo amico.

Mic. Meglio! - tu potrai

Darmi, così, nuove di lui.

Sav. (con celata premura) Chi mai

Qui per Foix può interessarsi?

Mic. Oh bella!

La padrona.

Sav. (come sopra) Il conosce?...

Mic. Bagatella!

Ella è sua figlia.

Sav. Figlia!... (con maggiore espres-  
sione)

Mic. Ne domanda,

Ne parla, poverina,

Sempre con tal premura, e tal passione,

E...

Sav. Figlia... di Foix?...

Mic. Qual meraviglia?

Sav. Foix credea di non aver più figlia. (marcato)

Ella dunque si rammenta?... (con emozione)

Di suo padre ancor ragiona?...

Il dolor che lo tormenta

Questa nuova addolcirà:

Ma l'ingrata lo abbandona: (con impeto)

Ei là solo invecchia intanto:

Niuno asciuga il di lui pianto, (tristamente)

Consolar nessun lo sa.

Mic. Ah, tu dunque la padrona

Non conosci quanto basta.

La più brava, la più buona, (il Sav.  
mostra compiacenza)

La più cara non si dà.

Ma, suo padre è d'altra pasta: (il Sav. va  
agitandosi, fremendo gradatam.)

Stravagante, originale:



- Romanzesco, un po' bestiale...  
Là sta bene, resti là.
- Sav. Scellerati! - Mentitori!...
- Mic. Ehi, compare!... (dà in furori.)
- Sav. Chi lo dice? - Io li confondo. (riscald.)
- Mic. Io, no, veh!... ma tutto il mondo.
- Sav. Suo marito è l'impostore...
- Mic. Parla ben del mio padrone... (con zelo)
- Sav. Sa Foix ch'è un traditore.
- Mic. Quel Foix sarà un buffone... (in collera)
- Sav. Miserabile! - Non sai!... (minaccioso)
- Mic. Eh! paura non mi fai. (con fuoco)
- Io coi matti fo così... (vuole afferrarlo in atto di batterlo; si pente, e risolve cacciarlo invece)
- Ma no... fuori... via di qua.
- Sav. (Ah! il trasporto mi tradì!...) (rimettesi, e gli stende la mano)
- Scusa, amico... abbi pietà! (con pentimento, ed affanno)
- Sav. Compatisci un padre afflito:  
Non conosci i mali miei:  
Una figlia che perdei  
Delirar talor mi fa:  
La mia barbara sciagura  
Lagrimare ti farà.
- Mic. a 2 Niente, niente, pover uomo! (pentito egli pure, stringe la di lui mano, e commosso)
- Anzi tu scusar mi dei:  
Il rispetto io ti perdei  
Che si deve a quell'età.  
Son caldetto di natura,  
Ma un buon core qui ci sta: (lo accarezza, lo consola; in questo dalla torre si sente un segnale)
- Sav. Ma qual segnale!... (scosso)
- Mic. (allegro) Evviva...
- E' il Principe che arriva.
- Sav. Il Principe! - in tal loco... (colpito)
- Mic. Or passa la riviera:  
Fra poco qui sarà.
- Mic. (Ah! che già provo un palpito... (come fuor di se dalla agitazione)

- Io sento un certo tremito...  
Non ho mai visto Principi...  
E temo di confondermi...  
Perchè... cioè... m'immagino...  
Che lui... Che là... quei satrapi...  
Eh! niente; allegramente  
Che tutto bene andrà:)
- Vien meco, caro amico:  
Sei giunto a un bel momento:  
Sì, questo di contento  
Per tutti un dì sarà.
- Sav. (Ah! già m'assale un palpito... (celando la sua agitazione)
- Io sento un certo fremito...  
Fuggire io debbo il Principe...  
A ognun dovrei nascondermi...  
Ma lei?... vederla... esprimerle...  
E lui!... se mai!... se scopremi!...  
Sarò, sarò prudente:  
Nessun mi scoprirà.)
- Andiam, mio buon amico:  
Io spero un bel momento! (marcato)
- Sì, questo di contento  
Un dì per me sarà. (entra nel fabbricato con Michelone)

## S C E N A IX.

Sala nel palazzo d'Erardo.

I domestici d'Erardo in ricca livrea; poi le guardie del Principe, la sua corte, e Riccardo; cacciatori; poi Arrigo al fianco d'Erardo; seguito ecc.

Coro di cacciatori.

La città non ha diletti  
Così puri, così schietti,  
Come quelli che in campagna  
Fanno l'alma giubilar.  
Qui si godon viste amene,  
Aure placide e serene,  
L'esercizio della caccia  
Ogni noja fa passar.



E l' amore ? ... anche l' amore  
Qui più dolce accende il core ,  
E' fedele la beltà  
Più in campagna che in città.

Arr. Erardo , tu non attendevi al certo  
Questa visita mia.

Era. Prova novella  
Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia ,  
E da te meritata. *(gli porge la mano; Erardo vuol baciarla, e Arrigo stringe la sua con cordialità)*

Era. Altezza !

Arr. Io voglio  
Seguitar la mia caccia. Ho già spiegato  
A un grosso uomo, che m'ha complimentato  
Qual capocaccia, la mia brama. Ho visto  
I bei contorni, il sito romanzesco ,  
Il magnifico aspetto , e delizioso  
Di questo tuo castello ...  
Ma non veggo il più bello ... ov'è tua moglie?  
Era. *(Ohimè!)* Altezza ... v'è noto ch'ella è molto  
Semplice , vergognosa ... non conosce  
Gli usi di corte , e teme ...

Arr. Va : la prega ,  
In amicizia , in tutta confidenza  
A favorirci ... o ch'io  
Andrò da lei.

Era. Vo' ad obbedirvi. *(Oh Dio.)*  
*(entra in un appartamento.)*

## S C E N A X.

Arrigo , Riccardo , Cortigiani.

Arr. Riccardo , io son curioso :  
Ric. Vostra Altezza

Conoscerà la verità :  
Arr. Che tremi  
Chi ha osato d'ingannarmi ,  
E sospetti destarmi ingiuriosi  
All'innocenza , all'amistà.

Ric. Chi mai  
Potria ciò osar ?

Arr. Non ci pensiam : Vedremo  
Se mentiva la fama  
In decantar questa beltà :

Ric. *(osservando all'appartam.)* Osservate ...  
Ecco Erardo , e sua moglie ... par ritrosa  
Ad avvanzar , confusa ...

Arr. *(sorpreso , guardando)* Quella ! ...

Ric. E' quella.

Arr. *(Respiro.)*

Un Cortigiano Graziosa ! ...

Un altro Bella ! ... *(ridendone)*

Altro Osserva !

## S C E N A XI.

Erardo con Brigida vestita con ricco abito , e orna-  
menti , grande sciarpa a traverso : ella affetta il più  
vivo imbarazzo e confusione : si ferma sulla soglia.

Arr. Amabile damina ! ... *(gentilm. incontrandola)*

Bri. *(riverenze goffe , occhi bassi)* Grazie ! - Serva :

Arr. Tanto bella , e gentil vorrete , io spero ,  
Perdonarmi se venni a incomodarvi ...

Bri. Grazie ! *(come sopra)*

Arr. Il mio caro amico è fortunato  
Con tale sposa a lato :

Bri. *(come sopra)* Grazie !

Arr. E a corte  
Quando sperar potremo di vedervi ?

Bri. A corte ! - Grazie : ma , cioè ... siccome  
Qui è una cosa , e là un'altra ... io non son usa ,  
Vado alla buona : e là ... grazie ... bisogna  
Esser belle ... saper ... andar ... ed io ...  
Io non sono di quelle ... non ho brio ...  
Ci vuol spirito , smorfie ... a farsi onore ...  
Io ... mi capite ? ... Serva sua , signore.

Arr. Bella innocenza ! ...

Era. Altezza , deh , scusate

La sua semplicità :

Arr. Su questa mano  
Di mia affezione , di mia stima intanto ,  
Adorabil contessa , permettete  
Che un bacio imprima ...



ATTO  
SCENA XII.

*Michelone, e i precedenti.*

*Mic. (riverenze)* Quando voi volete...  
Tutto è allestito per la caccia, Altezza:  
*E...\*) Oh!...\*)* (*vede Brig., resta sorpreso, crede sognare*)

*Bri.* Grazie!... (*verso Arr. che le baciava la mano*)

*Mic. (più confuso)* (Ma... è lei?)  
*Bri.* (Ci vuol franchezza.)

(*che lo vide, e affetta non vederlo*)  
*Arr.* Bella manina! (*a Brigida*)

*Bri.* Grazie!... (*tutti i cortigiani la complimentano; varj le baciano la mano; ella fa goffamente gli onori di casa*)

*Mic.* (Ah malandrina!...  
E la padrona!... Ma!...) Sicchè, dicea,  
Signor Altezza, i corni... (Ehm... ehm...) E i cani  
Sono là... stanno là per dare addosso  
Alla cerva... ed il cervo... (Ohimè!...) Son'io  
Il capocaccia.

*Arr.* E bravo!

*Mic. (contraffacendo Brig.)* Grazie!

*Bri.* (Intendo:

Povero Michelon!)

*Mic.* (Ma, la padrona!...

E' là, come colei?)

*Arr. (a Brig.)* Favorirete

In nostra compagnia.

*Bri.* Come vi piace.

*Arr.* Gentilissima! (*le prende la mano, che bacia*)

*Mic.* (Oh Dio! la man si lascia,

Frasca! baciare così... sulla mia faccia.)

*Arr.* Erardo, al fianco mio. Voi, capocaccia,

Fatevi onore. Voi ci sniderete

I più bei cervi. (*avviandosi*)

*Mic.* Basta che sua Altezza

Guardi me... stia sicuro... mi stia attento.

*Arr.* Non perdiamo un momento. Andiam: ci segua

L' allegria, la fortuna.

*Bri. (con tono d'imponenza)* Capocaccia,  
Fate il vostro dover.

*Mic. (coi denti stretti)* Servo, eccellenza!  
Ella il suono udirà di questo corno.

(*va avanti, e si mette alla bocca  
il cornetto di caccia*)

*Arr.* (Quanto ancor tremar debbo in questo giorno!)  
(*partono Arr. con Brig., Era., Ric., i cortigiani.*)

SCENA XIII.

Folta boscaglia, che s'estende sulla montagna. Un  
casolare alla destra bene avanti, caverne sulla mon-  
tagna, che servono di rifugio a' cacciatori; una  
più avanti al piede della montagna.

*Matilde vestita da contadina apre la porta per di dentro:*  
*esce con precauzione.*

*Mat.* Tutto è tranquillo intorno: abbandonata  
E' la campagna; e del piacere in traccia  
Corsero tutti a seguitar la caccia.  
Infelice Matilde!  
Oh, come in un istante  
Si cangiò la tua sorte! - Eccomi sola  
In rozze spoglie avvolta,  
Sotto rustico tetto, separata  
Da uno sposo adorato!... Ah! fossi almeno  
Del suo destin sicura!  
Saprei soffrire in pace ogni sventura. (*segnali  
di caccia*)  
Ma della caccia il segno  
Già risuonar io sento.  
Ah cessi in questo giorno il mio tormento.

SCENA XIV.

*Michelone, Cortigiani, Cacciatori.*  
(*Voci di dentro in varie parti*)

*G*uarda il cervo!... corri... a noi...  
Va per là... vien giù...

*Mic. (escendo con altri)* Correte.

Qui con me, signori, presto.

Voi d'intorno là chiudete...

*Cacc.* Ma va adagio...



*Mic.* (fa il segnale marcato) Il punto è questo.  
Senti... è là... guarda che viene...  
Su, da bravi, attenti bene...  
Dalli... è nostro!...\*) E' là... che orror!\*\*)

\*) (verso altri che sono dentro) \*\*) (disperato)

Sel lasciarono scappar!

*Cacc.* E che cosa ci vuoi far?

*Mic.* Ah, si vede miei signori,  
Che voi siete cacciatori  
D'altra specie di bestiole,  
E più facili a pigliar!

*Cacc.* Bravo il nostro capocaccia!...  
Uom di mondo!... d'esperienza...

Ci sapresti, in confidenza,  
Qui d'intorno dar la traccia  
Se ci son di tai bestiole,  
E se caccia si può far?

*Mic.* Signorini, in confidenza  
Qui non s'usa a far tal caccia:  
Questa faccia non è faccia  
Quella traccia... da insegnar.

*Cacc.* Caro il nostro capocaccia! (altro segnale)  
Fatto abbiamo per scherzar.

*Mic.eCacc.* Senti, senti! - il cervo è preso:  
Presto gli altri a seguir.

*Mic.* Ma dagli altri il cervo è preso!  
Vi farete ben burlar! (saliscono)

## S C E N A X V.

*Il Savojardo, scende da opposta parte.*

*Sav.* Ah! che invano in mezzo a tanti,  
Nel tumulto io la cercai:  
Quanto ancor soffrir dovrai,  
Sospirar, dolente cor!  
Giusto ciel per lei, tu sai  
Quanto ch'io penai sinor!  
Quanto ancor soffrir dovrai,  
Palpitar, dolente cor. (qualche lampo  
Ma improvvisa tempesta tuoni lontani)  
Sento intorno scoppiar. Da tanto orrore  
Salva, o ciel, colla figlia il genitore. (entra

nella grotta a sinistra. Cacciatori, sulla montagna dispersi, correndo per varie parti.

*Coro* Senti il tuon che rimbomba più fiero!..

Mira il ciel come è torbido e nero!

Fuggi... fuggi... che orrendo oragano!..

Dove asilo, rifugio cercar! (comparisce  
sull'alto Arrigo, che conduce Brigida: Erardo dietro loro, con Riccardo e Cacciatori:  
Michelone accorre a lui premuroso.)

*Mic.* Qui, con me, signor Principe, Altezza: (ad Arr.)  
Vada pian, troveremo un coperto.

*Arr.* Per voi sola mi spiace, v'accerto (a Brig.  
scendendo lentamente)

*Bri.* Grazie! niente: per me sono avvezza!

*Sav.* (Qual romore! chi vien! quanta gente!  
Qui, in disparte osserviamo con arte:)

(dalla grotta)  
*Mic.* Là, vedete, ci sta mia comare... (ad Arr.  
segnando il casolare)

La Signora... birbona lo sa: (fremete)

*Era.* Michelin!.. (turbato gli fa un cenno, che  
non è inteso)

*Mic.* Vado subito... (va verso il casolare, e batte colle mani)

*Era.* (smanioso) (Oh cielo!)

*Bri.* (Se la trova!) (inquieta)

*Arr.* (impaziente) Ma quanto si sta!

*Mic.* Mia comare è vecchietta, un po' sorda:  
Sarà sola... chi sa... dormirà...  
Ehi! comare! son io: Michelin!

*Arr. e Coro.*

Chiama forte:

*Mic.* Son qua col padrone!

Ora schiude, ora entrar si potrà...

## S C E N A X V I.

Mentre s'avanzano, Matilde si presenta, aprendo, corre incontro al marito, vede tanta gente: si ferma, resta sorpresa, s'agita, è immobile: Arrigo è colpito: la guarda colla più viva attenzione. Erardo è tremante, Brigida confusa, Michelin affatto attonito, il Savojardo come fuori di sè.



Tutti.

Arr.

[Ah! che vedo! quale incanto!...  
Che mai s'offre a sguardi miei!  
Qual bellezza! chi sarà?  
Ah! rapito il core intanto  
Dolcemente già per lei  
Palpitando in sen mi va.]

Mat. Era.

[Ah! che vedo! quale istante!  
Che mai s'offre a sguardi miei!  
Qual periglio! che sarà?  
Ah! ch'io gemo, e tremo intanto:  
Io tradir non mi vorrei,  
Tutto qui tremar mi fa.]

Sav.

[Ah! che vedo! è forse incanto!  
Che mai s'offre a sguardi miei!  
In tai spoglie!... e ver sarà?  
Ah! confuso io resto intanto:  
Al suo sen volar vorrei:  
Tutto qui tremar mi fa.]

Bri.

[Ah! che vedo! brutto istante!  
Come adesso andrà per lei!  
Oh che impiccio! che si fa?  
Qui ci vuol franchezza intanto:  
A te, Brigida: ci sei:  
Mostra amore, e abilità.]

Mic.

[Oh! che vedo! è forse incanto!  
E' poi lei, o non è lei?...  
La padrona!... e come là?  
Ah! la testa io perdo intanto:  
La comare... lei... colei...  
Chi spiegare a me la sa?

Ric.

e  
Coro

[Ah! che vedo! quale incanto!  
Che mai s'offre a sguardi miei!  
Qual bellezza! che sarà?  
Ah! colei mi piace tanto!  
Qui pastore io mi farei...  
Scorderei qui la città.]

Arr.

Avanzatevi, carina:  
Non abbiate alcun timore:  
Siamo gente di buon cuore;  
Che rispetta l'innocenza,  
Che fa onore alla beltà.

Mat.

Ah! signore: io non vorrei... [timida]

Non son usa... voi... perdono.

E s'è ver che siete buono

Deh, lasciatemi partire,

Ho vergogna a restar qua.

Arr.

No: dovete restar qua: [coro ripete]

Michelon... quella ragazza...

Mic.

E' di quelle all'uso antico:

Arr.

Ma, chi è?...

Mic. [confuso]

Dirò... [che intrico!]

Bri. [subito]

E' una povera orfanella [sorpresa;  
trasporti del Sav. frenati]

Ch'io raccolsi ed amo assai.

Innocente, quanto bella:

Perdonate il suo imbarazzo

Alla sua semplicità:

Arr.

Ah! più bella ancor la fa! [osservandola]

Era.

Osservate in quel cantone con interesse]

Michellone smanioso: [sorpresa continua

Egli l'ama: n'è geloso: di Mic.]

La ragazza è a lui promessa,

E sua sposa diverrà.

Mic.

[Altra bella novità!]

Arr.

E sua sposa diverrà! [con sospiro involontario]

Coro

Quel boccone a Michellone!

Fortunato in verità!

Mic.

Tropo onore, miei signori. [Arr. resta pensoso, gli occhi fissi su Mat.]

Troppe grazie, in verità.

Sav.

[Ah! qual trama rea s'ordisce!...

E' confuso il mio pensiero:

Un mistero qui si cela

Che d'orrore il cor mi gela,

E che fremere mi fa:] [Arr. è tuttora pensoso: tutti tacciono: in silenzio osservandosi]

Mic.

Scusi, Altezza... e che si fa!.. [con riverenze]

Arr.

Or a te pensava appunto: [scuotendosi]

Io ti presi a voler bene:

E trovai che non conviene,

Che tu resti più disgiunto

Dalla bella tua metà.

Al castel con noi verrà.



Tutti

Al castel con noi verrà. *[in varj affetti]*

Mat.

Oh! lasciatemi star qua.

Arr.

Anzi tosto noi v' andremo:

E fra noi la condurremo: *[a B. ed E.]*

Giusto omaggio abbia da noi

L'innocenza, e la beltà!

Coro

Quel boccone a Michelone!

Fortunato in verità.

Arr.

Ah! crescendo ad ogni istante

Va il trasporto del mio cuore:

Quegli sguardi, quel sembiante,

Quel ritegno, quel candore,

Tutto m'arde, e mi sorprende:

Più il mio cor non so frenar.

Ah! più ben, più pace omai,

Senza lei, non so sperar.

Ah! crescendo ad ogni istante

Va la smania del mio cuore.

Quegli sguardi, il suo sembiante,

Tutto in lui dinota amore:

E s'è ver, chi ci difende,

Chi da lui ci può salvar?

Giusto cielo, e quando mai

Cesserò di sospirar!

Mat.

Era.

e

Bri.

Sav.

Ah! crescendo ad ogni istante

Va la smania del mio cuore.

Quegli sguardi, quel sembiante;

La sua pena, il suo terrore,

Tutto m'agita, e sorprende

Più il mio cor non so frenar.

Giusto cielo, e quando mai

Cesserò di sospirar!

Mic.

Obbligato! grazie tanto!

*[al Coro]*

Già son fatto sposatore.

Il signor le fa il galante...

E si fe' mio protettore!...

Ma il padron come la intende!

E l'avrà poi da sposar!

Tanti imbrogli e quando mai

Fia che arrivi a indovinar!

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto primo.

*Coro di Cacciatori, e Michelone.*

Coro **L**a Provenza non ha cacciatori  
Più di te fortunati e valenti.

Mic. Mille grazie: obbligato signori,  
Ma cessate di far complimenti.

Coro Chi vien teco non trova nel bosco  
Cervi e lepri, ma vaghe beltà.

Mic. Buone lane, comprendo, conosco  
Che tal caccia più a genio vi va.

Coro Soddisfatto di tanto talento

Una borsa sua altezza ti dona.

Mic. Questo sì che è un gentil complimento,  
Questo sì che più grato mi suona.

Coro Ma un servizio tu devi prestargli.

Mic. Un servizio! in che posso giovargli?

Coro Quell'amica del bosco...

Mic. Parlate.

Coro Non capisci? Ah! ah! ah!

Mic. Voi scherzate.

Miei signori, comprendo, conosco  
Che l'amica trovata nel bosco  
E' un boccone che gola vi fa.

Ma per altri è sì raro boccone  
Non per voi cacciator di città.

Coro E' geloso per or Michelone:  
Come gli altri col tempo farà.

Mic. In somma, miei signori  
Lasciam gli scherzi: ditemi sul serio  
Che razza di servizio  
Vuole da me sua altezza?



## SCENA II.

*Riccardo e detti.**Ric.*

Di tè veniva in traccia :  
A sè ti chiama il Principe.

*Mic.*

Cospetto !  
Che favor segnalato e singolare !

*Ric.* Teco ei vuol favellar di un grande affare.

*Mic.* Diamine ! di che cosa !

*Ric.*

Ascolta bene ...

Ma zitto ...

*Mic.*

Uh ! io non fiato.

*Ric.*

Egli ti vuole  
Fare del bene assai ... quella villana ...

Mi capisci ...

*Mic.*

Oh ! capisco ...

*Ric.*

Ha messo il Principe

In gran curiosità. Saper desia  
Come qui venne , e che persona sia.

*Mic.* [ Ohimè ! il padron sta fresco. ]

*Ric.*

Tu dei fare in maniera  
D'ottenere un segreto abboccamento  
Questa sera in giardin.

*Mic.*

Io !

*Ric.*

Sì : tu sei

L'unico che sia degno  
Di assumere un affar di tanto impegno.

*Mic.*

Obbligato davvero ,  
Grazie di così buona opinione.

[ Oh ! povero padrone

Se potessi avvisarlo ! )

*Ric.*

Or vieni meco.

*Mic.*

Un momento signore ...

*Ric.*

Non ti posso lasciar : ... vieni ...

*Mic.* (facendosi condurre)

(lo fa passare per il primo)

Che onore !

(partono tutti)

## SCENA I. I.

*Erardo , indi Michelone frettoloso.**Era.*

Lusingarmi non posso : io tento invano  
Di più celar l'arcano.  
Il principe sospetta : ha già richiesto  
Della vaga orfanella , e motteggiando  
Del suo timor mi chiese la cagione.

*Mic.* (di dentro)

Vengo, vengo... un momento...\*) ah ! mio padrone  
\*) (fuori)

Vi ho veduto ... ho volato ...

(rapidamente sempre per uscire)

Due parole e non più ... siete in pericolo ...

Si prepara un imbroglio ... una burrasca ...

Che se addosso vi casca ... oh voi meschino !

Questa sera ... in giardino

State all'erta , osservate con prudenza ...

Più non posso parlar ... zitto eccellenza.

(parte)

## SCENA IV.

*Erardo solo.**C*

hi creder mai potea , che dolce , e caro  
Un mio nascente amore

Cagionar mi dovea sì gran dolore ?

In quanti rei pensieri

Sta confuso il mio cor ; freme , s'aggira ,

Geme , smania , delira , e in un momento

Da mille furie trasportar mi sento.

Barbaro amore ! Ah tu lo stral dorato

Vibrasti in me per darmi nuovi inganni ,

Brevissimi contenti , e lunghi affanni.

Oh lusinghiero amor !

Se il caro ben m'invola

Da me che più pretendi ,

Chè sempre più m'accendi

Colle tue fiamme il cor.

Oh lusinghiero amor !

Se sordo a miei lamenti



## A T T O

Già ti mostrasti appieno;  
 Toglimi omai dal seno  
 Un sì ostinato ardor!  
 Fra cento furie, e cento  
 Palpita l'alma mia,  
 Ma più mi dà tormento  
 La fiera gelosia  
 Che il cor sta a lacerarmi  
 Con barbaro furor.  
 Ma voce tenera - al cor mi dice  
 Che avrò per premio - quel di felice,  
 Che calma, e giubilo - avrà il mio cor.

## S C E N A V.

Cortile nel castello come nell' Atto primo.

*Il Savojardo, da ora in avanti Roberto di Foix,  
 indi Matilde.*

*Rob.* Grazie, o fortuna; un'altra volta io giunsi  
 Non visto in queste mura, e inosservato  
 Potrò fors'anco penetrar fin dentro  
 Alle odiate stanze, e scoprir questo  
 Arcano spaventoso,  
 Che il cor mi squarcia e non mi dà riposo.  
 Tentiam... alcun s'avanza  
 Se ne sfugga l'incontro. *(si ritira in disparte)*

*Mat.* Il mio timore  
 Si accresce ad ogni istante, ad ogni sguardo  
 Che a me rivolge Arrigo  
 Temo scoprirmi, e son confusa e oppressa.

*Rob.* (M'inganno, oppure è dessa?)  
*Mat.* Oh! in qual mi spinge  
 Funesto abisso il mio destin tiranno!

*Rob.* (E' dessa! non m'inganno.) *(avvicinandosi)*  
*Mat.* Oh! padre mio,

Che non diresti mai  
 Se veder mi potessi in tal cimento?  
*Rob.* Ti vede, e ne ha rossor. *(forte scoprendosi)*  
*Mat.* Padre!... oh! spavento!  
*Rob.* Ti turbi, e ti confondi, ed atterrita

## S E C O N D O.

Figgi lo sguardo al suol... Il Prencè forse  
 Da te tradito... al menzognero Erardo...

*Mat.* Padre... deh! per pietà...

*Rob.* Tu non la meriti. Al mio signor io volo,  
 E l'empia trama tutta gli svelerò  
 Dal suo furore.

No, non potrà sfuggir quel traditore.

*Mat.* Deh! fermate.

*Rob.* Non t'ascolto.

*Mat.* Deh! pietà.

*Rob.* Vendetta io chiedo.

*Mat.* Padre mio...

*Rob.* L'onor m'hai tolto.

*Mat.* Non è vero.

*Rob.* Non ti credo.

Sul tuo vile seduttore

Il mio sdegno piomberà.

*Mat.* No: che intatto è il nostro onore,  
 Padre, il giuro, e il ciel lo sa.

*a 2* { Ciel! fa ch'io  
 ei possa credere  
 Il labbro suo  
 mio verace.

E di piacer capace  
 Sarà quest'alma ancor.

*Rob.* Se dici il vero,  
 Se non m'inganni,  
 Perchè in quei panni  
 Ti mostri a me?

*Mat.* Perchè la sorte  
 Così dispone:  
 Perchè l'impone  
 Amore e fe.

*Rob.* Spiegati... il voglio.

*Mat.* No: nol poss'io.

*Rob.* Perfida... addio...

*Mat.* Fermate... ahimè.

Sarete pago - tutto saprete;  
 Ite in giardino - là m'attendete;  
 Sola, non vista, - a voi verrò.  
 Tutto, sì tutto - vi svelerò.



Ah! brilli sereno  
 Bel raggio di calma;  
 Tranquilla nel seno  
 Respiri quest' alma;  
 Consoli gli affanni  
 La gioja e l'amor. *(partono da op-  
 poste parti)*

## SCENA VI.

*Brigida, e Michelone.*

*Bri.* Fermati, dico, senti:  
*Mic.* Ho un ordine, signora,  
 Del mio padrone: ho da obbedire.  
*Bri.* *(grave affettata)* Ed ora  
 Devi obbedire al mio.  
*Mic.* Scusi eccellenza. *(cavandole il cappello)*  
*Bri.* Eh! ch' io  
 Non voglio cerimonie. Michelone  
 Siamo soli: alle buone. Tratta, parla...  
 Come se fossi insieme  
 Alla tua Brigidina.  
*Mic.* E' morta, e ne ho piacere.  
*Bri.* Poverina!  
 Ella che ti voleva un sì gran bene!  
*Mic.* E che gran bene! già! me n'era accorto.  
*Bri.* Sopra falsa apparenza  
 Condannasti il suo amor, la sua innocenza!  
*Mic.* La sua innocenza! frasca!  
 Lo dica quel vestito, e tante smorfie  
 Che facesti col Principe.

## SCENA VII.

*Riccardo con un Paggio, che porta una busta  
 da gioje, e detti.*

*Ric.* Sua Altezza  
 Vi prega di gradir questa collana  
 Che per memoria sua conserverete.  
*Bri.* Grazie per me rendete  
 Di tal favore al principe.  
*Mic.* *(Benone.)*

Che sposa o Michelone - è a te promessa!)  
*Bri.* Verrò fra poco io stessa  
 A compiere col prence il dover mio. *(Ric. parte)*  
*Mic.* Altezza! *(inchinandosi per partire)*  
*Bri.* Dove vai? sentimi.  
*Mic.* *(con sussiego)* Addio.  
 Donna del tuo calibro, *(ritornando)*  
 Che riceva regali,  
 La lascio a chi la vuole.  
*Bri.* Io ti assicuro...  
*Mic.* Zitto, fraschetta!...  
*Bri.* Io giuro  
 Che fedele ti son.  
*Mic.* Che bella fede!  
 Ai giuramenti un Michelon non crede.  
 Le promesse che fanno le femmine  
 Al parer di chi ha in zucca del sale  
 Calcolar giustamente si devono  
 Come i conti che dà lo speziale,  
 Che a due terzi ridurre si sogliono  
 Della somma che scritta ci sta.  
 Son la lista che sopra la tavola  
 Si prepara di certe locande  
 Tutta scritta di dentro e di fuori,  
 Piena, zeppa di scelte vivande:  
 Ma il ghiottone che a sceglier si prova  
 Non ne trova nemmeno la metà.  
 Per esempio voi dite a un amante  
 Solo a te sarò sempre costante;  
 Ma quel sempre vuol dire un momento;  
 Ma quel solo significa cento,  
 E rimane con tanto di naso  
 Il martuffo che fede vi dà.  
 Ma con me non si scherza, fraschetta,  
 Ma con me non si fa la civetta,  
 Ma un martuffo che voglia sposarti,  
 A cercarti -- va pure in città.  
 Michelone per farli servizio  
 Nel bel giorno del tuo sposalizio,  
 Fra i concetti -- di tanti strumenti,  
 Quattro note a sonar ti verrà. *(partono)*



## SCENA VIII.

Giardini.

*Arrigo solo.*

**E**cco i viali: E' forse presto ancora:  
 Impaziente io sono  
 Di scoprir questo arcano. Eccola appunto.  
*(si ritira)*

## SCENA IX.

*Matilde ed Arrigo.*

*Mat.* **E**gli ancor non è giunto....  
 Avessi almen potuto  
 Erardo prevenir, se in lui s'incontra...  
 Qual contrattempo! oh Dio! mi trema il core.  
*Arr.* Villanella gentil....  
*Mat.* *(spaventata)* Voi qui, signore?  
*Arr.* Forse che vi spavento?  
*Mat.* No, Altezza. *(E s'egli arriva?)*  
*Arr.* Io non comprendo  
 La vostra agitazione.... A che tremate?  
*Mat.* La sorpresa, il timor, che....  
*Arr.* *(per prenderle la mano)* Vi calmate.  
*Mat.* Permettete, o signor.... *(schermendosi, e per*  
*Arr.* Non partirete, *partire)*  
 Se pria non palesate a me chi siete.  
*Mat.* Chi sono?... lo vedete... un' infelice.  
*Arr.* Degli infelici io fui sempre l'amico  
 Ed il consolator... Mia dolce cura  
 Fia togliervi ai rigori  
 D'un' ingiusta fortuna. I miei tesori,  
 Lo splendor d'una corte, l'amor mio...  
*Mat.* Il vostro amor? Voi, Principe?...  
*Arr.* Sì, t'amo  
 Di puro, vivo, immenso amore, e bramo  
 Poter renderti mia, parla, palesa  
 Lo stato tuo: pari alla tua virtude,  
 Corrispondente al tuo bel cor io credo.  
*Mat.* Signor! *(Che mai dirò?)*

## SCENA X.

*Erardo in fondo al giardino e detti.*

*Era.* *(avanzandosi sbigottito)* **C**ielo! che vedo?  
*Mat.* *(Qual cimento?)*  
*Era.* *(Qual periglio?)*  
*Arr.* Non rispondi?  
*Era. e Mat.* *(Oh Ciel! Consiglio.)*  
*Mat.* Vi son grata, o mio signore,  
 Dell' offerta e del favore;  
 Ma nell' umile mia sorte  
 Son costretta a rimaner.  
*Arr.* Perchè mai?  
*Era.* *(Fedel consorte.)*  
*Mat.* Mi lasciate al mio dover.

## SCENA XI.

*Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida e detti.*

**F**erma, ferma. *(di dentro)*  
*Mic.* *(idem)* Sgombra il passo,  
*Rob.* Quali strida? *(mostrandosi)*  
*Era.* Qual rumore! *(esce Rob.)*  
*Arr.* *(Ah! è Roberto.)* *(sbigottito)*  
*Era.* *(Il genitore.)*  
*Mat.* Chi sei tu? Che vuoi tu qua? *(a Rob.)*  
*Arr.* Sono un padre sventurato,  
 Sono un suocero oltraggiato;  
 La mia figlia è qui tradita,  
 Dal mio seno è qui rapita,  
 Io la chiedo alla giustizia,  
 La domando alla pietà.  
 Ah! mio Prence, a me rendetela,  
 Ravvisate in me Foix.  
*Rob.* Voi Roberto?  
*Arr.* Sì, son desso.  
*Era. Mat.* *(Son perdut<sup>o</sup>!)*  
*Mic.* *(Il Ciel s' annera.)*



*Arr.* Vostra figlia avete appresso. (*escendo Br.*)  
*Bri.* Padre mio.... (*a Rob.*)  
*Rob.* Tu? menzognera.  
*Bri.* Per pietà....  
*Rob.* Sfacciata, arresta.  
 Figlia mia, Matilde è questa. (*prendendo per mano Mat.*)  
*Arr.* Essa, oh Ciel! che mai discopro!  
 Oh perfidia!  
*Rob.* Oh falsità.  
*Rob.* Or vedo l'inganno...  
*ed* Comprendo il disegno...  
*Arr.* Mi avvampa lo sdegno...  
 Più freno non ho.  
*Mat.* Svelato è l'inganno,  
*Era.* Palese il disegno,  
*e* Già piomba lo sdegno,  
*Bri.* Riparo non ho.  
*Mic.* Ahimè! che malanno!  
 Che imbroglio! che impegno!  
 Non han più sostegno,  
 La bomba scoppiò.  
*Arr.* Mirami in volto, o perfido,  
 Sai qual destin t'aspetta?  
*Era.* Io v'ingannai, punitemi,  
 Fia giusta la vendetta.  
*Mat. e Bri.* Signor, oh Dio! calmatevi,  
 Lasciatevi placar.  
*Mic.* Altezza, per la mancia  
 Del primo mio servizio  
 (Sapete già la causa  
 Di tanto precipizio.)  
 Vi prego... imploro... supplico  
 Volergli perdonar.  
*Arr.* Olà s'arresti... (*escono i soldati e Ric.*)  
*Mic.* (Grazie!)  
*Era. Mat.* { Pietà!...  
*e Bri.* {  
*Arr.* Tu dei tremar.

Va: t'attende il mio  
 suo furore.  
*Arr.* Mille smanie in petto io sento.  
*e* La vendetta m'arde il core,  
*Rob.* Mi fa amore sospirar.  
 E sospiro al suo penar.  
 A sì barbaro tormento  
 Calma, oh Dio, non so sperar.  
 Ah! placatevi, signore,  
*Mat.* Mille angoscie in petto io sento.  
*Era.* Io mi perdo in tanto orrore,  
*e* Va il mio core a vacillar:  
*Bri.* A sì barbaro tormento  
 Calma, oh Dio, non so sperar.  
*Mic.* Ma guardateli, signore,  
 Io son pieno di spavento.  
 Ah! che cosa fa l'amore!  
 Male assai va a terminar.  
 Poverini in tal momento  
 Li potessi consolar.  
 (*partono tutti, eccetto Michelone*)

## SCENA XII.

*Michelone solo.*

Oh che brutta giornata! quanti casi!  
 Quante disgrazie! Povero padrone...  
 Povera padroncina....  
 Povero Michelone...  
 Poveri tutti noi... Ma!... E' fatta. Eh! tutti  
 Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.  
 Oh! sì. Chi più felice  
 Della nostra padrona? Ov'era un uomo  
 Che fosse fortunato  
 Più in gloria ed invidiato  
 Del nostro buon padron... Ma così è il mondo!  
 E adesso farà appena compassione...  
 Ma la colpa chi fu? fu l'amorone. (*parte*)



## SCENA XIII.

Sala come sopra.

*Arrigo, Roberto, Cortigiani, poi Erardo fra guardie.*

*Arr.* Nessun parlar mi ardisca  
In suo favor: nessuno proferisca  
Quel nome ove ~~con~~ io. Potrebbe ancora  
Salvar la vita... a un patto.

*Rob.* Ma Matilde...  
L'innocente mia figlia... Altezza... oh Dio!  
Cesse già al suo dolor lo sdegno mio.

La vidi, l'ascoltai,  
Dovei pianger con essa, e l'ammirai.  
*Arr.* Perfido amico!... Ei tradì tutti. E quale  
Tesoro a me involò!... Ma ancora...

*Ric.* Erardo

A voi s'appressa.

*Arr.* Orribile cimento!

*Rob.* Ah! mi si spezza il core in tal momento.

*(Erardo fra guardie)*

*Arr.* T'accosta. Ebbene! le mie offerte udisti?

*Era.* Sì: Altezza.

*Arr.* Fede, onore,  
Amistà, gratitudine scordasti:  
La donna che ingannasti  
Ceder mi devi: ella a me fia consorte;  
Segna quest'atto.

*Era.* Io preferisco morte.

*Arr.* E che? ricusi? ardisci  
Di cimentarmi ancor? Olà, soldati;  
Dal mio cospetto il traditor sia tolto.  
Preparati a morir.

## SCENA ULTIMA.

*Matilde, Brigida, Michelone, Vassalli, e detti.*

*Mat.* Morir! che ascolto?

*Arr.* Eseguite.

*Mat.* Ah! fermate.

Fermate per pietà: pria che diviso  
Venga da queste braccia, in me dovete,

Signore, incrudelir: io fui cagione  
Dell'error suo, se in lui si trova errore.

*Mic.* (Questo è parlar.)

*Arr.* (Oh quale assalto!)

*Era.* (Oh! amore!)

*Mat.* Deh! vi parli in questo istante

La pietà, l'affetto antico:

Conservate a voi l'amico;

Il mio ben serbate a me.

Se giammai voi foste amante

Non negate a lui mercè.

*Tutti fuori che Arrigo.*

Pensa: tace... non risponde;

Gli occhi al suol figgendo va.

In quel core si confonde

Il rigore e la pietà.

*Era.* Se a quei detti, e a quel sembiante

Voi resistere non sapeste,

S'io l'amai dal primo istante

Trovi scusa in voi l'error.

*Arr.* Ah! qual ben tu m'involasti *(ad Era.)*

*Mat. Bri.* Prence... Altezza...

*Tutti come sopra* *(Egli è commosso)*

*Mat.* Questo pianto ohimè! vi basti.

*Arr.* *(Più resistere non posso.)*

Io perdono al vostro sposo.

*Tutti c. s.* Alma grande! oh! generoso!

*Era.* Prence invitto, eroe magnanimo

Vi compensi il mio rossor.

*Mat. Era.* La favella mi contende

Il piacer ch'io provo in cor.

*Mat.* Chi prova nel seno

La fiamma d'amore,

Conosca il mio core

Quant'ebbe a penar.

E allora per prova

Conosca chi ama,

Che altro non brama,

Piacer al suo ben.

*Coro* Sì, dal Ciel sperar tu dei

Che il tuo amor seconderà.

*Mat.* Giusto Cielo deh! ti prego

Conservarmi la pietà.

65426



65426